

Tasse giù ma solo ai redditi medio-bassi

Risparmi per 14,3 milioni di contribuenti

IL FOCUS

ROMA Saranno 14,3 milioni gli italiani che dal Primo gennaio vedranno ridurre le proprie tasse e, di riflesso, crescere lo stipendio netto in busta paga. Una platea concentrata sui redditi medio-bassi e che, secondo le stime del governo, aumenterà di 1,3 milioni il numero dei contribuenti avvantaggiati rispetto allo scorso anno.

Per la cronaca, i maggiori benefici li avrà la fascia di lavoratori che dichiara 35mila, con un recupero salariale di mille euro all'anno. E tutto questo grazie alle misure di natura fiscale inserite in manovra.

Nella legge di bilancio che sarà approvata oggi in via definitiva dal Senato sono presenti soprattutto tre provvedimenti che toccano, più di altri, la tassazione sui redditi da lavoro. In primo luogo c'è la conferma dell'accorpamento delle tre aliquote Irpef, ormai divenute strutturali dopo la sperimentazione dello scorso anno.

Anche nel 2025 si applicherà un'aliquota del 23 per cento sui redditi fino a 28.000 euro, una del 35 per cento nella fascia tra 28.001 e 50mila euro, una terza al 43 per chi supera il tetto dei 50mila euro. È stato reso strutturale anche il taglio al cuneo fiscale, necessario per "congelare" gli effetti di tasse e contributi sul costo del lavoro. Rispetto al 2024 i benefici sono stati innalzati anche a chi dichiara fino a 40 mila euro. Per la cronaca, fino a 20mila euro, la riduzione riguarderà la parte di contribuzione, sopra questa cifra sarà un intervento prettamente fiscale.

È stata poi aumentata a 35mila la soglia dei redditi da lavoro dipendente o da pensione per accedere alla flax tax al 15 per cento. Senza dimenticare una rimodulazione delle detrazioni, che però finirà per accrescere gli spazi di manovra per le famiglie con più figli a carico.

LE STIME

Tutte queste misure valgono poco più di 17 miliardi sui trenta totali dell'entità della manovra. Stando

alle stime diffuse dal ministero dell'Economia - il combinato disposto tra accorpamento delle aliquote Irpef, cuneo fiscale e maxidetrazione fiscale sopra i 20mila euro - garantirà a chi dichiara 20mila euro un netto di 50 euro annui in più in busta paga annuo. Il risparmio fiscale sale a 119 euro netti per chi ha un reddito di 25mila euro e a 47 euro per chi ha un imponibile di 30mila euro.

I BENEFICI

Grazie alla maxidetrazione i maggiori benefici si avranno per chi ha entrate sopra questa soglia. La busta paga cresce di mille euro all'anno per chi ha un reddito di 30mila euro, di 687 per chi arriva a 38mila e di 460 euro entro il tet-

CON L'ACCORPAMENTO DELL'IRPEF E LA RIDUZIONE DEL CUNEO MILLE EURO IN PIÙ A CHI GUADAGNA FINO A 30MILA EURO

to dei 40mila.

L'IMPONIBILE

Sempre via XX Settembre fa sapere che chi dichiara 10mila si ritroverà in busta paga 556 euro all'anno rispetto al 2022, quando non era stata avviata una riduzione del cuneo fiscale e gli scaglioni Irpef erano quattro. Sempre guardando al differenziale nel triennio, i redditi entro 15mila euro recuperano 797 euro, entro i 20mila 935 euro, entro i 25mila 1.154 euro, entro i 30mila 1.254 euro, che salgono a 1.260 per chi ha un imponibile di 35 mila. Da qui scatta un decalage: buste paghe con 947 euro annui in più per i redditi entro i 38mila e di 720 euro annui per chi è entro il tetto dei 40mila.

Un maggiore incremento salariale potrebbe arrivare in corso d'opera nel 2025, se il governo deciderà - come annunciato nelle scorse settimane - di tagliare di altri due punti l'aliquota mediana dell'Irpef, portandola dall'attuale 35 al 34 o al 33 per cento. Molto dipenderà dalle risorse disponibili. Al momento il governo può conta-

re sull'incasso del concordato biennale preventivo per le partite Iva. Lo strumento ha portato adesioni per 1,6 miliardi, necessari però a ridurre un punto di Irpef.

Anche ieri il ministro dell'Economia ha rivendicato di aver voluto incentrare gli sconti fiscali sui redditi medio-bassi. «Abbiamo favorito quelli che guadagnano meno di 40mila euro all'anno». Fasce di popolazione, ha aggiunto, «che dovrebbero difendere la sinistra e i sindacati».

Dietro questa strategia ci sono varie ragioni. La prima - che dovrebbe rafforzarsi se si riuscirà a

realizzare un ulteriore taglio dell'Irpef - è legata al tentativo di potenziare la capacità di acquisto della fascia più ampia della popolazione per incrementare i consumi interni. Che valgono circa il 60 per cento del Pil e che mai come ora devono sostenere il Paese in una fase di calo dell'export. Poi - e per motivi meno ideologici di quello che si possa pensare - si guarda a combattere la denatalità, in un Paese dove per ogni 1.000 residenti nascono poco più di sei bambini.

F. Pac.

**stralciato da IL MESSAGGERO
del 28/12/2024 pag. 6**